

Intervista

Un occhio attento che monitora tutto, senza mai fermarsi

Intervista a Stefano Piazza, titolare di Eyeswiss, ditta specializzata in sistemi di videosorveglianza

► Nel corso della settimana appena conclusa sui Quotidiani ticinesi e sui portali web abbiamo potuto leggere di furti e altri episodi simili. Un'escalation che non vorremmo mai più vedere. Ma come fare? Un'idea l'ha avuta Stefano Piazza, che con la sua "Eyeswiss" monitora gran parte del Ticino. L'occhio di Piazza è molto attento e ci vede bene. La ditta del 48enne luganese si occupa di videosorveglianza, un tema molto in voga in questo periodo, in quanto anche tanti Comuni ticinesi - e l'attività pubblica in generale - ricorrono all'ausilio di alcune videocamere per controllare il territorio. In questo incontro abbiamo cercato di capire di cosa si tratta e quali potranno essere gli sviluppi futuri.

Stefano Piazza, lei è titolare di Eyeswiss, una ditta specializzata in videosorveglianza. Concretamente, però, cosa significa videosorvegliare?

Con il termine "videosorveglianza" s'intende l'attività del vigilare generalmente un bene a distanza, tramite l'utilizzo di telecamere in modo da assicurare la trasmissione d'immagini video in alta definizione.

In quali settori lavora la sua ditta?

La mia società opera in tutti gli ambiti in cui è richiesta la sicurezza. Per esempio nel settore pubblico per il controllo del territorio stradale, nelle piazze, negli autosili, nelle scuole (dove sempre più vi sono degli episodi di vandalismo), nei centri sportivi o commerciali,

nei musei e nei teatri (è il caso per esempio del Nuovo Centro Culturale di Lugano) e da ultimo nelle aree in cui sono presenti dei rifiuti. Per quanto riguarda il settore edile, ad esempio, controlliamo quanto avviene nei cantieri. Riassumendo, la nostra quindi è un'attività a 360° gradi.

Sempre di più anche nel settore pubblico si ricorre all'utilizzo di strumenti di videosorveglianza (vedi articolo nella pagina precedente). Per quale motivo bisognerebbe far capo a questi sistemi?

Il nostro Cantone è profondamente mutato in questi anni e il controllo del territorio è divenuto strumento imprescindibile per le forze di Polizia che, oltre agli uomini sul terreno, devono poter contare sulla tecnologia. La videosorveglianza consente di prevenire atti contro la legge, basti pensare al monitoraggio di aree soggette allo spaccio di stupefacenti o altri fenomeni.

Inoltre grazie alle immagini video si possono risolvere molti casi intricati (vedi l'incauto cittadino che butta un televisore in un'area rifiuti o a casi di violenza molto gravi). Gli strumenti che mettiamo a disposizione possono dare un aiuto alle forze dell'ordine e questo è un aspetto molto importante e gratificante.

Avete delle collaborazioni già avviate?

Sono diversi i Comuni ticinesi che ci onorano della loro fiducia. È il caso della Città di Lugano, i Comuni di Chiasso e Stabio, ma non solo. Questi quelli noti, per il se-



greto professionale non posso fare il nome degli altri.

Da quando ha iniziato a praticare in questo settore, quali sono stati i cambiamenti principali e più importanti?

Mi occupo di sicurezza da molti anni ed essendo sempre molto interessato alla tecnologia e alle innovazioni, la videosorveglianza è stato un approdo naturale ed estremamente interessante. Ho intravisto un mercato in evoluzione e ho intrapreso questa strada, che mi ha consentito di diventare un imprenditore, mio obiettivo da sempre.

Nel settore è cambiato tutto e l'avvento del web ha dato un stimolo fortissimo all'innovazione. Oggi la definizione delle immagini ci consente il riconoscimento delle per-

sone e la lettura di un targa a centinaia di metri di distanza.

Più sorveglianza si traduce in minore criminalità? Ritiene che per un ladro sia un buon deterrente una telecamera?

Se le dicessi che con più videosorveglianza avremmo una minore criminalità sarei presuntuoso. La nostra oggi è una società complessa, dove l'aumento dei fenomeni criminali è un dato di fatto. Con la videosorveglianza si aiuta a prevenire la commissione di reati e a consegnare le prove della colpevolezza degli autori. Si possono anche impedire tragedie sulle strade con il monitoraggio costante del traffico. Pensiamo a chi imbecca le autostrade nel senso contrario...

Le immagini che vengono scari-

cate dai vostri apparecchi sono in buona qualità? Si riesce ad identificare una persona?

Certo! Oggi questo è possibile grazie alle continue innovazioni del settore. È chiaro che per far questo occorrono progetti chiari negli obiettivi e supportati dalla compatibilità finanziaria. Non si possono certo avere finalità di eccellenza se non si è disposti a fare degli investimenti importanti. Lo dico per onestà intellettuale, non c'è cosa peggiore che deludere delle legittime aspettative. Nel nostro mestiere non ti è data la seconda chance, quando accade qualcosa, la qualità deve esserci, senza se e senza ma.

Con i nuovi sistemi tecnologici anche un normale cittadino può "costruirsi" la propria apparec-

chiatura di sorveglianza. Trova che ciò sia positivo o negativo per un'azienda come la vostra?

Il "fai da te" in questo campo è molto pericoloso, essenzialmente per ragioni di privacy. Intendo dire che in questi casi sono frequenti le "invasioni di campo", il mancato rispetto delle leggi vigenti. Se dovessimo percorrere questa direzione avremmo telecamere anche nei bagni, nelle camere da letto o nascoste negli uffici o sistemi che riprendono la propria attività o la casa, ma anche quella del vicino o peggio il sedime pubblico. La cronaca spesso registra questi casi ed è molto brutto. Un'azienda seria è sempre la soluzione migliore, privilegiando però le aziende ticinesi. Parliamo di sicurezza e non si possono coinvolgere realtà che non praticano le nostre leggi e che non

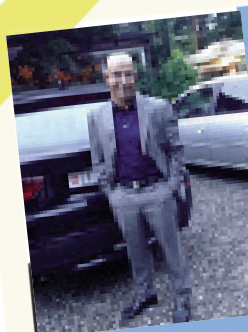
conoscono le nostre sensibilità.

Il suo è un campo in continua evoluzione tecnologica, dove crede possa arrivare nei prossimi anni?

Penso che la prossima frontiera sia quella della videosorveglianza associata alla biometria. Mi spiego, applicare la tecnologia per il controllo degli stadi, aeroporti e altre strutture a rischio. Oggi i risultati non sono ancora soddisfacenti. Su tutto questo pesa molto la questione legale, ovvero le banche dei dati e l'utilizzo di questi sistemi. Tema giustamente sensibile e quindi "affaire à suivre", ne riparleremo a breve.

Intervista a cura di Gianluca Pusterla

gianluca.pusterla@popolo-liberta.ch



Nome: Stefano
Cognome: Piazza
Nato il: 02.05.1966
Domicilio: Rovio
Professione: Imprenditore
Hobby: Tennis, calcio, fitness, lettura e musica classica

Stefano Piazza